

Doposcuola, caccia ai prof esterni

AZIENDA SCUOLA
Di Carlo Forte

Al via l'organizzazione dei corsi di recupero, ma gli istituti scolastici non sanno come pagarli

Costano meno degli interni. Ecco come fare a contattarli

Scuole in crisi per le nomine dei docenti dei corsi di recupero. Mancano i soldi per le retribuzioni e ogni scuola si arrangia come può. In diversi istituti i docenti sono stati individuati tra gli insegnanti interni con la promessa di essere pagati se e quando arriveranno i soldi. In altre scuole si ricorre agli esperti esterni per tirare il più possibile sul prezzo e risparmiare. Soluzione, questa, che è stata adottata talvolta anche in presenza della disponibilità dei docenti interni. Resta il fatto che i corsi vanno organizzati comunque. Anche perché, in caso contrario, il rischio è quello di mettere a repentaglio la validità degli scrutini finali. La procedura, infatti, prevede che gli alunni in difficoltà debbano essere posti in grado di recuperare le lacune ricorrendo ai corsi offerti dalla scuola. Dunque, vanno fatti e basta. Anche se non ci sono i soldi. E nel frattempo i dirigenti stanno tra l'incudine e il martello. Da una parte i genitori che hanno tutto l'interesse a far valere il loro diritto di avvalersi gratuitamente dei corsi organizzati dalla scuola. E dall'altra parte i docenti che, altrettanto legittimamente, hanno diritto a percepire la giusta retribuzione per lo sforzo estivo. Si tratta peraltro di un impegno molto gravoso che mette a rischio anche le ferie. Ma i soldi non ci sono. E se la scuola matura debiti in eccesso rispetto alla dotazione finanziaria di riferimento il dirigente rischia di rimetterci di tasca sua. Per non parlare del rischio di eventuali pignoramenti. Che pure potrebbero essere astrattamente possibili qualora i docenti decidessero di entrare in possesso dei loro crediti tramite azioni legali. Tanto più che la procedura, a differenza di altre situazioni analoghe, non necessita di calcoli complicati per individuare l'entità del proprio credito. Ogni ora di lezione nei corsi di recupero, infatti, dà titolo a una retribuzione di 50 euro. E dunque risulta particolarmente agevole anche l'eventuale azione legale per ingiunzione, che necessita appunto della definizione precisa del credito. E poi ci sono gli ulteriori problemi che derivano dall'esternalizzazione del servizio. La normativa, infatti, prevede che nelle attività di sostegno e recupero debbano essere impiegati in primo luogo docenti dell'istituto e, solo in seconda istanza, si può ricorrere a docenti esterni o a soggetti esterni, con l'esclusione di enti profit, individuati secondo criteri di qualità deliberati dal collegio dei docenti ed approvati dal consiglio d'istituto (si veda l'articolo 10 dell'ordinanza 92/2007). In pratica, dunque, prima di affidare un incarico a un esterno, il dirigente scolastico deve interpellare tutti i docenti interni. E solo se nessuno si fa avanti può ricorrere agli esterni. Fermo restando che anche in questo caso dovrà attenersi ai criteri deliberati dal collegio e approvati dal consiglio di istituto. Insomma, la procedura è tutt'altro che semplice. E oltre tutto, di questi tempi, non sono rari i casi di docenti disposti a sacrificare le ferie per guadagnare qualcosa in più. Negli ultimi anni, infatti, l'inflazione reale ha eroso il potere di acquisto delle retribuzioni. E dunque a fronte di incrementi nominali, le retribuzioni hanno perso gran parte del loro valore reale. E d'è aumentato anche il carico fiscale perché, sebbene solo nominalmente, le retribuzioni sono aumentate. E ciò ha fatto sì che scattassero le aliquote superiori. Insomma, tra tasse e carovita la prospettiva dello straordinario, più che un optional è diventato una necessità. Di qui la legittima aspirazione degli interessati di ottenere incarichi anche per i corsi di recupero. E siccome la normativa dà loro questo diritto, se i dirigenti non adempiono rischiano addirittura responsabilità penali. Si pensi, per esempio, all'abuso d'ufficio che si verifica quando il pubblico ufficiale, intenzionalmente e in violazione di legge, causa un danno ingiusto ad un soggetto (si veda l'articolo 323 del codice penale).